

Pecchioli «Sbloccare la legge per il Friuli»

UDINE. Da un anno il governo blocca in Senato la cosiddetta legge per le aree di confine, particolarmente attese in Friuli Venezia Giulia...

Ora, il Pci conferma il suo impegno a riproporre immediatamente, subito dopo la soluzione della crisi ministeriale, la rapida approvazione della legge...

L'opposizione stancante del governo è iniziata non appena il disegno di legge è giunto a palazzo Madama...

Chiusa ieri la campagna elettorale L'appello del Pci: venga dalle urne un segnale positivo dopo cinque anni di governo

Giunta sarda alla prova del voto

Ieri si è conclusa in Sardegna la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale. Affollate manifestazioni del Pci con Ingrao (Cagliari), Bassolino (Carbonia), Petruccioli (Oristano) e Angius (Alghero)...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Si vota per giudicare la legislatura regionale appena trascorsa e quindi per indicare quali forze dovranno governare la Sardegna nei prossimi cinque anni...

IL VOTO SARDO

Table with 4 columns: Regione, Voti validi, %, Seggi, and Voti validi, %. Rows include Dc, Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, Pli-Pr, Democrazia proletaria, P. ind. sardo (Parla), Verdi it. - Part. ecol., Partidu indip., and Altri.

di Sardegna lo si è fatto il più delle volte in modo superficiale e con qualche imbarazzo. Arnaldo Forlani, ad esempio, ha dovuto correggere l'altra sera davanti ai giornalisti sardi la frase pronunciata qualche settimana prima...

Ingrao ha parlato a Cagliari Attacchi da Roma al regionalismo Melis: «Oltraggia l'incontro De Mita-Gonzalez ad Alghero»

griare nel porre il problema dell'autonomia regionale in termini quasi separatisti. Ma proprio ieri è giunta dal massimo leader del Pci, il presidente della Regione, Renato Melis, una risposta durissima. Lo spunto, l'incontro che il presidente del Consiglio stava tenendo nelle stesse ore ad Alghero con il primo ministro spagnolo Felipe Gonzalez...

Il Pci scrive ad Andreotti «Sta andando a rotoli la nostra politica di aiuti ai paesi del Terzo mondo»

ROMA. La concreta politica italiana per la cooperazione allo sviluppo sta andando a rotoli. Una buona legge è snaturata nella sua applicazione: gli interessi mercantili hanno la meglio sui principi umanitari e di solidarietà...

Bologna verso un monocolori pci Il Psi è diviso, uscirà dalla giunta

Bologna sarà amministrata fino al '90 da un monocolori comunista. Il segretario regionale del Psi, Enrico Boselli (capogruppo in consiglio comunale) è riuscito ad averla vinta e a trascinare il suo partito in minoranza...

DALLA NOSTRA REDAZIONE RITA DE BUONO

BOLOGNA. La crisi fredda era iniziata il 5 maggio quando il segretario cittadino del Pri, Federico Grilli, ignorando il parere dei suoi due consiglieri comunali, decideva di uscire dalla maggioranza...

Gli assessori socialisti e Franco Piro contrari alla rottura

Pci avrebbe dovuto offrire la «festa» dell'assessore al traffico, Claudio Sassi, e il congelamento del piano traffico elaborato dal consulente tedesco Bernard Winkler. Strumentale doppia in quanto l'elaborazione del piano era andata avanti per anni e tutte le varie fasi erano state a più riprese approvate dai partiti della maggioranza...

Rapporti mafia-politica Orlando contro Forlani «Collusioni ci sono e negarle è devastante»

ROMA. Nuova polemica tra Leoluca Orlando e Arnaldo Forlani. Il sindaco di Palermo, infatti, non ha molto apprezzato il modo con il quale il segretario del suo partito ha risposto ieri - parlando appunto a Palermo - alla denuncia di Occhetto circa l'influenza che clientele e delinquenza organizzata hanno sul voto nel Mezzogiorno...



Franco Imbeni

Luciano Ceschia, in lista per le europee, replica al «Popolo» Un ex dc con i comunisti «Ho scelto la via dell'alternativa»

«Cattolico democratico», iscritto alla Dc fino a quattro anni fa, Luciano Ceschia è candidato indipendente nelle liste del Pci alle europee, dopo avere abbandonato la direzione dell'«Alto Adige». Un «transfuga dalla cattiva coscienza», lo definisce indispettito il «Popolo». «Uno che si batte per un progetto di alternativa che si scontra con le tendenze dominanti nella Dc», replica.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

Europee, per la circoscrizione nord-est. Per molti è stata una sorpresa. Come mai? Non è stata una scelta improvvisa ma lo sbocco di un lungo percorso, segnato da crescenti diversità rispetto alla Dc e sempre più affinità col Pci. Il «Giornale» di Montanelli ha scritto che il «cattolico» Ceschia ha trovato la sua «casa naturale» in fin dei conti, è vero. Ma guarda che certe premesse sono lontane. A Trieste, quando ho diretto il «Piccolo», mi hanno accusato di avere portato il giornale su posizioni filostave e filocomuniste. A

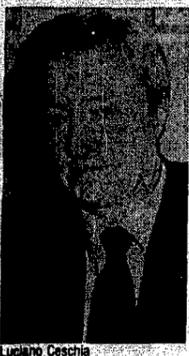
Dal congresso della Dc in qua una grossa fetta del partito è stata ridimensionata; emarginata; fatta fuori. Un modo per dire che queste persone non servono, coerente del resto con la linea dc, che si priva di persone di grande qualità. Bo drato, Martinazzoli, per essere un paio. Mantengono le cariche, ma quanto contano? Ecco, «riengo sia iniziata una lunga fase di crisi di queste espressioni, che mette a nudo il problema: dove collocarsi per fare politica? per essere elementi attivi e dinamici? E la tua risposta è: nel Pci. No, in un progetto di alternativa, di cui il Pci può essere il polo. Io faccio campagna per quel progetto, non contro la Dc. Anche se le cose, necessariamente, vanno in rotta di collisione. Del Pci mi ha particolarmente convinto l'ultimo congresso, una proposta che si concilia con l'impegno dei cattolici democratici, perché rivolta verso una società che cambia, verso una voglia di tornare a far politica anche

dentro i partiti, non solo nell'associazione. Il «Popolo», quotidiano Dc, ti ha dedicato un corvo in prima pagina, intitolato «Transfuga dalla cattiva coscienza». Spiega le tue critiche alla Dc con l'intento di rassicurare la propria traballante coscienza. Ti attribuisce una «conversione coincidente con «promozioni elettorali». Io non sono un convertito, continuo ad esprimere le mie vecchie opinioni, sulle quali loro non erano d'accordo e per questo mi hanno sempre attaccato. E poi, ora io corro il rischio: da direttore mi sono dimesso appena candidato. Vorrei vedere chi lo fa, tra di loro. Hai sempre lavorato in due realtà di confine, attraverso da particolari tentazioni. Come le giudichi? Mentre si teorizzava retoricamente la «funzione di ponte» tra culture, si emarginavano gli intellettuali più aperti, si assegnava alla città la funzione

di diga contro il mondo slavo. Trieste doveva essere una città cattiva, perché posta sul confine. Anche Bolzano, la vorrebbero «cattiva» perché terra di confine visto sempre come divisione, separazione di comunità. Lo Statuto d'autonomia dell'Alto Adige, pur avanzato, in alcune parti è pensato per dividere in ghetti, in altre è stato attuato con questo stesso scopo. Solo un ruolo di pace può invece garantire un futuro economico e culturale nell'Europa unita, questo bisogna capirlo. Avrai un impegno europeo anche come giornalista? Quello che mi pare urgente è riaprire un fronte riformista sui temi dell'informazione, perché all'Europa ci stiamo avvicinando nel peggiore dei modi: la Rai viene giocata come materia di ricatto fra Dc e Psi. Il progetto della maggioranza e del Pci sancisce e rafforza l'oligopolio delle private estenti, la legge sull'editoria viene aggirata con concentrazioni e intrecci.

Parla il pittore Luigi Spacal «Perché io, sloveno, mi candido con il Pci»

TRISTE. Nei dodici paesi della Comunità europea vivono oltre quaranta milioni di persone che hanno una lingua ed una cultura differenti da quelle dello Stato in cui vivono. Nella campagna per le elezioni del 18 giugno tutti dichiarano di voler contribuire a costruire l'Europa ma, come già avvenuto in passato, per le destre e per i partiti di governo il leit-motiv è quello dello sciovinismo nei confronti degli sloveni che vivono in queste terre da più di mille anni, sostenendo che si tratta della minoranza più protetta in Europa e opponendosi quindi ad una legge per la loro tutela globale. La infondatezza di simili affermazioni è documentata in un pieghevole che la Slovenska Kulturna Gospodarska Zveza (Unione culturale ed economica slovena) sta diffondendo tra la maggioranza italiana del Friuli-Venezia Giulia in duecentomila esemplari ed i cui contenuti sono stati illustrati dai dirigenti della Unione. Il presidente Klavdij



Luciano Ceschia

TRISTE. Triestino, una vita spesa professionalmente nelle regioni di confine, prima il Friuli-Venezia Giulia, poi il Trentino-Alto Adige, a fare il giornalista ed il direttore di quotidiani (col lungo periodo, fra 1970 e 1979, di segretario nazionale della Federazione della stampa). Assessore Dc a Trieste in anni lontani, poi ancora a lungo democristiano, della «sinistra», e sempre nell'area dei «cattolici democratici». Adesso, Luciano Ceschia ha abbandonato giornalismo (dimettendosi dalla direzione del quotidiano «Alto Adige») e Dc per candidarsi come indipendente nelle liste Pci per le